

RECORDED
EN ANTIQUE

L'ALPE

PERIODICO

QUINDICINALE

SOMMARIO — Il prossimo Congresso forestale a Bologna — Osservazioni di un biologo tedesco sull'Italia — L'industria degli estratti tannici in Italia — G. BORGESANI — Le formiche e gli alberi in Italia — C. EMERY — Gli insetti che vivono sul Pioppo — G. GRANDI — Per l'Istituto forestale di Vallombrosa — Per i monti e i montanari — L. VACCARI — Un esempio da seguirsi.

PER UN CONGRESSO FORESTALE ITALIANO A BOLOGNA

L'Alpe annunzia con vivo compiacimento che a Bologna si lavora, e si lavora seriamente, per la preparazione e la organizzazione di un Congresso, che segni finalmente un passo franco e decisivo sulla via di quel rifacimento e riordinamento forestale italiano, che, da un pezzo in qua, forma il suo programma, come è il programma di tutti quelli che alla questione forestale sanno connessi i più vitali interessi della economia italiana.

Il Congresso si terrà nella prossima primavera in Bologna sotto gli auspici della Società *Pro Montibus et Silvis*, la quale, nel lavoro preparatorio lungo ed intenso, ha raccolto moltissime adesioni d'ogni parte d'Italia, fra i tecnici delle questioni silvane ed anche nel mondo parlamentare che, a quanto pare, manderà nella nostra città uomini autorevolissimi e tutti disposti a proclamare la necessità di una completa e radicale riforma della nostra legislazione forestale.

Insomma la progettata riunione dei forestali d'Italia ha assunto, anche nel suo periodo preparatorio che sta ora chiudendosi, un'importanza grande; ma su ciò i lettori dell'Alpe saranno più e meglio informati nel prossimo numero del giornale, che sarà tutto

dedicato al Congresso e che, insieme alle notizie del periodo di preparazione e delle adesioni raccolte, porterà le deliberazioni del Comitato Promotore, che a giorni si adunerà, iniziando il periodo esecutivo del Congresso.

Osservazioni di un biologo tedesco sull'Italia (*)

Riusciranno assai interessanti per tutti i nostri lettori le seguenti osservazioni che scelgo tra le molte importantissime raccolte dal **Simroth** nei suoi viaggi in Italia. Il Simroth, professore all'Università di Lipsia, è noto specialmente per avere accumulato e discusso una enorme quantità di prove in favore della *Teoria della oscillazione pendolare dell'asse terrestre* che in un prossimo numero mi propongo esporre.

La vegetazione dell'Italia è ancora nel suo complesso quale appare nelle descrizioni che si rinvencono nei poemi omerici. Sono però evidenti alcune modificazioni di origine americana quali ad esempio le Opunzie e le Agave che al presente formano una caratteristica del Mediterraneo.

L'agricoltura è ancora essenzialmente etrusco-romana, e in questa remota antichità è la spiegazione della lentezza dell'attuazione in Italia delle riforme agricole che per una legge storica dovrebbero appunto incontrare tanto minore ostacolo al loro diffondersi quanto più recente è in un paese la civiltà.

Si pensi infatti alla facilità colla quale fuori d'Europa si formano impianti agricoli modelli.

Nelle Alpi italiane Lombarde e Piemontesi è notevole e caratteristico l'uso ristretto del legno nell'economia domestica. Si confronti in proposito un villaggio tedesco qualsiasi con uno italiano, senza insistere sulle molteplici e importantissime industrie tedesche che hanno per materia prima il legno. Ciò è evidentemente in relazione colla povertà

(*) *Natur und Kulturgeschichte aus Oberitalien und Sar dinien, Leipzig 1907.*

UNICA E PREMIATA FABBRICA ITALIANA

Di Carrozzello e Velocipedi per Bambini Carrozze per Malati ed invalidi

ALESSANDRO PIERANTONI

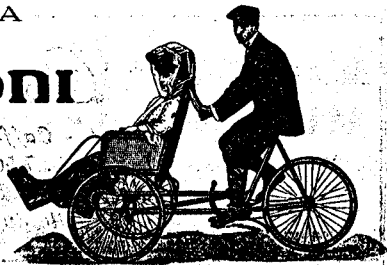
BOLOGNA (Casa Fondata nel 1882)

DIPLOMA DI 1° GRADO — ESPOS. INTER. DI MILANO 1891

MEDAGLIA D'ARGENTO — MEDAGLIA D'ARGENTO

ESPOS. NAZ. DI TORINO 1896 — ESPOS. NAZ. D'IGIENE DI NAPOLI 1900

CATALOGO A RICHIESTA



del bosco in Italia. In basso si rinviene, e scarso, solo il Pioppo: in alto il bosco frondoso manca quasi completamente e però ogni coltivazione ha generalmente il suo limite appena alle falde delle catene montuose appunto perchè vi manca la protezione del bosco.

Nè il castagno dove pure si trova forma veri boschi.

Solo in vicinanza del limite delle nevi perpetue appaiono le Conifere specialmente nelle Alpi piemontesi in un lembo delle quali ha pure per sapiente disposizione del Re un ultimo rifugio lo Stambecco.

Naturalmente la distribuzione delle essenze forestali è varia in rapporto alle diverse esposizioni.

Una diversa intensità di vegetazione è specialmente importante e si nota nelle valli trasversali ad Ovest e ad Est dei fiumi che discendono al Po. Di regola quelle ad Est sono meglio coltivate e più ricche in bosco. Ciò è forse dovuto a ragioni storiche o locali, ma forse esiste una legge naturale potendosi mettere in relazione questo fatto colla crescente intensità boschiva dell'Europa e dell'Asia dall'occidente all'oriente, dai fiordi della costa atlantica ai piani della Siberia.

In Italia è assai limitata la selvicoltura. Gli alberi abbattuti pare non si sappiano sostituire; è infatti caratteristico che in Italia gli alberi nascono non si piantano. Similmente la legge forestale italiana non ha mirato ad altro che ad evitare il taglio. Vere aziende forestali che sappiano ricavare dal bosco il frutto mancano, e mancano quei grandi impianti che sarebbero tanto necessari in un paese privo di carbon fossile che dovrebbe perciò sostituirsi col legname e colla forza idraulica.

Le Alpi piemontesi, dove certamente si può constatare il più recente innalzamento delle Alpi avvenuto nell'Epoca glaciale, mostrano nella Serra di Ivrea, che è la più grande formazione morenica d'Europa l'intensità dei fenomeni glaciali. Tracce della flora settentrionale penetrano in Italia per la via delle valli alpine e la flora alpina che è ivi assai ricca rappresenta un residuo della flora delle steppe dell'Epoca glaciale. In Valsavaranche si trova la Stipa caratteristica delle steppe ungheresi. Una stretta relazione esiste tra la natura geologica di questa catena e la coltivazione amorosa e diligente che vi attiva la più leale schiatta d'Italia la quale deriva dal Nord come i cereali che coltiva. Nelle Alpi piemontesi è evidente l'opera dell'uomo continua contro le vicende ostili naturali e senza ciò la terra sarebbe ridotta a una steppa come se vi fosse vissuto un altro popolo quale lo spagnolo.

In Sardegna tutto è primitivo, economia domestica e allevamento di bestiame che in parte deriva dalle steppe del Caspio. È speciale la razza bovina, le pecore, il mufone e il cane da pastore.

Con tutta probabilità la leggenda dell'Atlantide è collegata con una antica conoscenza dell'America ma la Tirrenide, che sarebbe stata una terra composta della Corsica e della Sardegna e che si sarebbe estesa dove è ora il mare Tirreno sino all'Africa, offre molti indizi di sua probabile esistenza e il cataclisma che la distrusse è in relazione colla Teoria della Pendolazione.

Dott. LUCIO GABELLI.

● L'Industria degli estratti tannici, qual'è e quale dovrebbe essere in Italia.

Monografia del Dott. GUIDO BORGHESANI.

• (Continuazione, e fine, v. n. 3-4, 5-6)

Da questi dati riguardanti il commercio estero e da notizie raccolte nell'industria privata — in mancanza d'una di quelle statistiche interne, che compiutamente rispecchino le condizioni reali delle singole attività produttive nazionali; mancanza in Italia, per ciò ben addietro ai paesi più civili, grave per altri rami, ma gravissima in quello forestale (1) — si ricava esser tra le principali produzioni tannifere italiane: il legno di castagno, la corteccia di quercia, il sommacco.

Ora alla richiesta dell'industria degli estratti tannici qual esplicasi da noi, tralasciando dei prodotti importati specie *quebracho*, deve soddisfare quasi esclusivamente il legno di castagno: mentre degli altri due prodotti, più particolarmente in maggior parte la corteccia di quercia s'usa direttamente nella conceria; il sommacco invece va per la maggior parte all'estero, massime in Inghilterra — quando dovrebbe essere, come vedremo, la vera materia prima nostra per estratti tannici, che per ciò seguono la sorte per noi vergognosissima dell'acido citrico, del tartarico ed ancora in parte dello zolfo.

Ed è appunto da questo alimentarsi preponderante di legno di castagno, che l'industria degli estratti tannici, anzichè tornare di beneficio, si risolve in danno per il paese, cioè havvi ancora una volta uno sbilancio tra quell'utile pubblico e quello privato, senza il di cui accordo vien meno la ragione d'essere d'ogni attività sociale.

Cercando quindi d'indagare le ragioni di tale sbilancio, ne sarà più facile, quando ritrovate, di studiarne i possibili rimedii. Ed il criterio che ci deve guidare in tale ricerca, per quanto ne insegna l'economia politica in generale e quella industriale in particolare, sarà: *quando viene alterato in un modo o nell'altro il valore di una produzione questa alterazione, tralasciando del danno ingiusto di una delle parti produttrice o consumatrice, si risolve in una*

(1) Così — per tralasciare della Germania e dell'Austria Ungheria troppo innanzi a noi anco per questo rispetto — gli Stati Uniti nell'accingersi a quella riforma forestale loro, cui tanto alacramente ed efficacemente attendono, hanno provveduto e continuano ad un inventario e ad un bilancio d'esercizio delle proprie attività e passività boschive con statistiche e studi, che ne servono e servono di preparazione e controllo.

Tuttavia vuolsi bene sperare di quell'esperimento di Statistica Agraria, tanto lodevolmente e sollecitamente accolto, aiutato e portato a buon fine nel Friuli, nel Bolognese ed altrove.

Cioccolata e bombons a L. 3,45

a L. 9 - Caffè crudi tostati da L. 2,70 a L. 5,50 - Cacao da L. 5 a L. 7,50 il Kg. - Champagne - Liquori - Vini - Sciropi ecc., trovati al Bar Venezuela - Bologna, angolo S. Vitale-Zamboni. (dalle due Torri) Tel. 4.11.

utilizzazione sbagliata e per conseguenza in perdita e danno sociale.

Ebbene: l'esplicarsi della speculazione dell'industria degli estratti tannici dal legno di castagno — poichè trattasi di vera speculazione e come tale intensa, transitoria e perciò maggiormente dannosa nella sua azione — dipende dallo svalutamento del legno di castagno: svalutamento che a sua volta è il risultato di cattiva e sbagliata produzione e di mancanza di credito.

Ritenuto quindi, come corollario dell'enunciato precedente: *Utilizzazione di una materia prima è più conveniente, socialmente parlando, quando da essa si ricavi il maggior profitto possibile; mentre è dannosa nel medesimo senso, quando per condizioni anormali convenga a particolari interessi una utilizzazione parziale di essa:* vediamo che per tal svalutamento, come di un prodotto si complessò com'è il legno, nel caso considerato si utilizzi solo il decimo (1): e tale utilizzazione sarebbe conveniente, se per natura della materia prima i rimanenti nove decimi avessero punto o poco valore; laddove rimangono invece svalutati (2), e tale svalutamento ridonda in perdita di tutta la comunità ed esso più il lucro dello speculatore a danno del venditore.

Abbiamo detto che l'alterazione del prezzo naturale del legno di castagno assunta a cagione diretta del male lamentato, va dovuta a cattiva produzione e a deficienza di credito; e si potrebbe dire, se non fosse già compresa in parte in quelle, ad ignoranza. E nel tornare a queste due cagioni noi entriamo nel campo più esteso, sì vessato e doloroso, della questione forestale italiana: che solo per la maggior evidenza e rapidità dei casi, riveste nel caso considerato aspetto di più patente calamità e richiama all'urgenza dei ripari.

Sbagliata produzione o meglio cattiva coltura è la prima cagione della distruzione dei boschi di castagno: difatti i boschi che si distruggono, non sono i coltivati marroneti, nè le curate e proficue palline; ma quei boschi che per esser tenuti a frutto

(1) Ricavandosi in media dai diversi dati per il legno di castagno col 35 % d'umidità il 10 % di tannini: questo in via molto approssimativa e provvisoria — poichè disparatissimi ed insufficienti sono tali dati: di fonte incerta, o fondati su prodotti di provenienza e qualità non accertata; oppure ottenuti con metodi diversi, spesso mancanti di quell'esatta verifica tanto necessaria, come è noto ad ognuno che n'abbia praticato, per la valutazione comparativa dei risultati — ed a tale insufficienza ha creduto l'A. di poter riparare, nel dedicare parte delle ricerche e degli studi suoi e per una *Monografia chimica del castagno, alla formazione e distribuzione dei tannici nella pianta di Castanea vesca Gärt.*

(2) Poichè troppo poca cosa è l'utilizzazione dei residui dell'estrazione come formelle qual si fa comunemente: e neppur molto, benchè molto più conveniente, n'è la distillazione secca, com'è operata ad esempio nel Belgio.

in terreni troppo elevati, poveri ed impoveriti, per l'incuria e l'abbandono non danno nè frutto, nè legname, ch'altrimenti potrebbero dare, ed ognor più deperendo finiscono col tornare di gravame ai proprietari loro, cui i pochi redditi non bastano a soddisfare le spese, nè l'insane ed improvide tassazioni.

Se poi noi aggiungiamo la surriferita seconda ragione — cioè quella mancanza di credito forestale — per la quale al suo proprietario volenteroso non è dato di operare quelle miglierie e quelle trasformazioni che, rendendone efficiente la coltura, manterrebbero il bosco; o più comunemente, al proprietario bisognoso, non rimane altra via che lasciar distruggere, quel bosco infruttuoso a chi gli offra una qualsiasi somma di capitale corrente — il male rimane compiutamente diagnosticato, e non vi rimane che passar allo studio dei possibili rimedii.

E questi rimedii sono facili a vedersi ed a consigliarsi; non forse altrettanto ad applicarsi, nè applicati saranno di quell'immediato effetto che necessiterebbe, troppo il male s'è trascurato: pronta sarebbe la coercizione collettiva, per mezzo dell'intervento proibitivo dello Stato; ma alcuni fatti recenti lasciano dubitare pure dell'efficacia di tale mezzo, per sua natura provvisorio perchè inteso più agli effetti che alle cagioni prime del male. Più sicuri, benchè più lenti mirando a quelle cagioni, sarebbero gli altri rimedii — rimedii che similmente hanno operato e tuttavìa con ottimo successo per l'agricoltura nostra — *apprendendo a saper come e dove coltivare il castagno, adattandone la produzione a frutto od a legno secondo i casi; facilitando tale coltivazione razionale e differenziata e il ricavo dei raccolti col favorire il credito.*

Tralasciando per ora del credito, questione secondaria ed esorbitante dal trattamento presente, trattasi essenzialmente di quella differenziazione, che cagion prima di successo e prosperità in ogni ramo dell'industria umana, lo è pure in quello delle coltivazioni in genere facendole rispondenti alla miglior produzione ed alla miglior domanda.

Ora è appunto il mercato che è mutato rispetto alla produzione castagnicola: da una parte le migliorate condizioni di quelle classi sociali che delle castagne facevano principal loro nutrimento, e che ora si rivolgono a più variati e sostanziosi alimenti, cereali e carne — hanno portato un ristagno ed un invilimento nella vendita delle castagne: ribasso lievemente compensato dall'esportazione — il cui aumentare, devesi por mente affine di evitare altre crisi simili all'agrumaria, va dovuto specialmente a quell'America, che si va preparando anco in ciò a soddisfare non solo i propri bisogni ma pure a concorrere sul mercato internazionale. Dall'altra in-

Bevete la Vichy-Giommì
STERILIZZATA
40 ANNI DI CRESCENTE SUCCESSO — 30 MEDAGLIE D'ORO

vece lo sviluppo dell'agricoltura domanda pali di ogni sorta, pali pure domanda l'industria elettrica, e stecca e dogame domandano l'industria degli imballaggi e l'arte del bottaio per far fronte alle crescenti richieste dell'esportazione agricola e della produzione vinicola: ora se v'ha una essenza legnosa, che per qualità del legno e la rapidità di rigetto risponda a tali novelle e moltiplicate domande, è il castagno; il cui prodotto così specializzato, gode sul mercato posizione e prospettive favorevolissime.

Per tal che, da una parte la coltura del castagno dovrà perfezionarsi alla produzione del frutto; non più come prodotto di prima necessità, ma come prodotto d'affezione da farsi valere per le sue speciali qualità: dall'altra si dovranno trasformare a pallina quei boschi che, per condizioni loro, danno frutto scarto e scarso; e possono invece produrre legname in quantità ed a prezzi tali, come abbiamo veduto pali d'ortaggi, da viti, da telegrafo, stecca e dogame, da farne la coltivazione senza paragone più remuneratrice.

Allora rinnovata per tal modo la coltivazione del castagno, il proprietario di castagneti col presidio di un ragionevole credito, che ne faciliti il ricavo dei prodotti, si riderà delle proposte degli incettatori per estratti tannici — chè la 1 lira al quintale com'è la prima offerta di coloro, ed anco le 2.50 com'è il massimo che possono pagare il legno di castagno, in Italia, le fabbriche d'estratti saranno ben al disotto ai proventi, ch'egli avrà imparato ricavarne.

E l'industria degli estratti tannici assumerà la sua funzione normale, vale a dire di utilizzatrice dei prodotti secondarii del bosco, corteccia e residui di legname massimamente; e di quelle produzioni più specialmente tannifere, che — come il sommacco ed eventualmente la vallonea per la natura loro, cioè ricchezza in tannini e tannini di qualità pregiate e nessun valore dei non-tannini — sono meglio indicate quali materie prime per tale industria: nonchè di quei prodotti esotici da importarsi, che sono oramai necessario complemento nella moderna produzione degli estratti tannici.

LE FORMICHE E GLI ALBERI IN ITALIA

Il pubblico chiede qualche volta di appurare se tale o tal altro insetto o uccello o verme sia utile o nocivo, e taccia di ignoranza il naturalista che non sappia rispondere a puntino a queste questioni in apparenza così semplici.

La questione delle relazioni tra le formiche e gli alberi diventa maggiormente complicata in quanto che esistono, come tutti sanno, un immenso numero di specie di alberi e, come tutti non sanno, una notevole varietà di specie di formiche. Accennerò ad alcune specie particolarmente interessanti.

Le formiche nidificano non solo nella terra, e ci sono formicai di diversa fattura, ma nel legno degli alberi, sotto le cortecce, ecc. Nei paesi tropicali vi sono perfino nidi in parte di seta, fatti da formiche le cui operaie adoperano le proprie larve per filare, cucendo così le foglie con un tessuto che rassomiglia ad una ragnatela.

Le formiche sono dotate particolarmente di due proprietà: l'una per cui si rendono utili alle piante, l'altra che costituisce un danno per la vegetazione. Vale a dire lo sterminio degli insetti e specialmente dei bruchi, da una parte, nella qual cosa esse recano inestimabili vantaggi alle piante, e dall'altra l'aver cura degli afidi e gallinetti che esse diffondono e difendono contro i loro naturali nemici.

Secondo le specie delle formiche e i loro costumi, secondo le circostanze di luogo in cui si trovano, esse mutano da insetti prevalentemente utili a insetti addirittura nocivi. Consideriamo una stessa formica, per esempio il *Lasius niger* (che gl'Inglesi chiamano formica nera degli orti), in una boscaglia, in un orto, in un agrumeto, in una serra: la nocività di questa formica, eminentemente coltivatrice di afidi e gallinetti, andrà crescendo a misura che si passerà dalla boscaglia, dove sarà inosservata, all'orto, all'agrumeto, alla serra. Tanto più le formiche coltivatrici di afidi saranno nocive, quanto si osserveranno in luoghi più artificialmente coltivati.

Invece vi sono formiche che, senza disinteressarsi all'allevamento e alla protezione degli afidi, sono in prevalenza insettivore. Tali sono la maggior parte delle specie del



FILIPPO PEZZOLI - Via S. Stefano 1-B - BOLOGNA

UNICO DEPOSITO PATENTATO delle ACQUE MINERALI delle RR. TERME di MONTECATINI

TAPPI di SUGHERO d'ogni qualità e dimensione

ACQUE MINERALI NATURALI ESTERE E NAZIONALI

in concessione per l'Emilia delle rinomate acque: DIURETICA di S. Pellegrino - ACIDULA GAZZOSA di Cinciano

genere *Formica*. La *Formica rufa* per esempio, formica rossa dei boschi di conifere delle Alpi e del Nord, è protetta dalla legge nei boschi della Germania, perchè distrugge i bruchi di *Ochneria monacha* e d'altre farfalle, che sono eminentemente nocivi agli alberi. Questa formica costruisce enormi formicai a guisa di alveari coperti di aghi di pino. Da essi partono strade tracciate e incavate, sulle quali brulica l'andirivieni affaccendato delle operaie, che vanno cercando provviste da portare al nido o vi ritornano cariche. Quella formica rossa non esiste nell'Appennino. Si trova però, per esempio, a Vallombrosa, d'onde mi è stata mandata dal D.r Cecconi, una sottospecie della *Formica rufa*: la *Formica pratensis*, che ha corsaletto macchiato di nero mentre la vera *Formica rufa* l'ha di color rosso uniforme. Questa formica che nell'Europa media si rinviene al piano, nelle siepi e sul margine dei boschi, diviene montana in Italia. I suoi formicai sono meno grandi di quelli della *Formica rufa*, della quale ha gli stessi costumi. Una formica che si avvicina alla *Formica rufa* è la *Formica exsecta*, che si incontra nei boschi dell'Appennino.

Le formiche che nidificano nei tronchi sono di rado nocive agli alberi. Sono per lo più formiche che si stabiliscono nelle parti putrefatte del legno, sotto le cortecce staccate, nei rami morti. Le sole formiche le quali ledono veramente le parti sane degli alberi sono i *Camponotus ligniperda* e *Camponotus vagus*, formiche dalla testa enorme in certi esemplari, le più grosse che numeri la nostra fauna. Ma per lo più sono alberi lesi, cavi, schiantati, ceppi putrefatti, in cui albergano queste formiche e ai quali non possono far grave danno.

La formica arricciaculo (*Crematogaster scutellaris*), nera con la testa rossa, che cammina in lunghe processioni sui rami, fa il nido in qualche ramo morto e traforato da coleotteri. È relativamente innocua, però accudisce con soverchia cura agli afidi e ai

coccidi, ciò che la rende fastidiosa particolarmente ai coltivatori di agrumi; nei boschi di sugheri scava spesso il formicaio nel sughero e cagiona perciò non pochi danni in quella preziosa corteccia.

Il *Lasius fuliginosus*, nero lucido e con odore caratteristico acre, abita gli alberi, specialmente i fusti cavi e quelli di legno dolce, facilmente putrescibili. Quando si vedono numerose schiere di questa formica uscire dal tronco di un albero che si direbbe sano, sotto la corteccia illesa in apparenza, ciò fa supporre una vasta cavità che nulla autorizzerebbe a sospettare dall'esterno. Il *Lasius fuliginosus* non fa nessun danno al legno; converte il legno marcito in cartone e, costruisce con quella sostanza tramezzi di struttura labirintica attraverso le cavità dei fusti e delle radici.

Una formica sommamente utile e di regime quasi esclusivamente insettivoro è il *Liometopum microcephalum*. È interessante anche dal lato della corologia: venuta dall'Oriente, in Italia è l'ultima stazione ch'essa abbia conseguita nella sua migrazione attraverso il Nord dell'Asia, la penisola dei Balcani e la valle del Danubio.

Nidifica nelle querce e specialmente in quelle cave, in cui fa, innestandoli sulle sporgenze del duro legno, corroso dai cerambici e dai lucani, dei merletti eleganti di cartone legnoso. Non danneggia quindi menomamente gli alberi. Ha il corsaletto rosso, la testa e il ventre neri, quest'ultimo rivestito di una pelurie argentea; è dotata di un particolare odore che il volgo a Bologna qualifica puzza, d'onde il nome di formica puzzola, che io invece trovo aromatico e piacevole; *de gustibus* ed io aggrungerò *et odoribus*, con quel che segue. Sono caratteristiche per questa formica le estesissime processioni dirette in ogni senso e che hanno fino a 50-80 metri di lunghezza. Queste processioni vanno dal formicaio agli alberi vicini, ascendono i loro rami e ramuscoli in cerca di insetti, di larve, di ragni.

Alberi nani del Giappone

PIANTE RARE — NOVITÀ ORTICOLE

ROSE — GAROFANI

GIRARDI - GAZZADA (Varese)

Prezzi ridotti — Catalogo Gratis

Amaro Montenegro

PREMIATA SPECIALITÀ

COBIANCHI STANISLAO

BOLOGNA

Stabilimento: Borgo Panigale

Il Prof. Delpino riferisce che in una località del Mantovano i contadini mettono al piede degli alberi che vogliono proteggere dai bruchi, delle ceppaie in cui sono annidate formiche. Se si tratti del *Liometopum* non saprei dire.

Questo fatto mi ricorda un'esperienza che io feci a Portici molti anni fa. Un formicaio di *Liometopum* aveva sede in un leccio e non poteva comunicare con un leccio vicino, per causa di un viale molto battuto che si trovava tra quei due alberi. Dal leccio privo di *Liometopum* si estendeva una parete di canne secche. Fu tesa una corda tra i due alberi; le formiche andarono pel ponte all'altro leccio e di qui alla parete di canne, che rovistarono da cima a fondo. Per diversi giorni continuarono ad affluire sulla corda le formiche cariche di pezzi d'insetti, specialmente di forficole. I *Liometopum* possono fermare anche insetti di molto superiori alla loro mole; dotati di una vista eccellente tra le formiche, sanno dirigersi insieme là dove c'è un essere vivente sul loro cammino, chiapparlo con le loro mandibole mentre i tarsi sono con le unghie impiantate tenacemente sulla corteccia. Una mosca è perduta se ha lasciato che due di queste formiche la fermino; tosto giungono le compagne e l'insetto è fatto a pezzi. Una volta ho visto col cannocchiale una vespa viva, trattenuta su un alto ramo da una schiera di *Liometopum*.

Il *Liometopum* sostituisce nelle pianure e sui colli italiani le formiche del tipo *rufa* del Nord d'Europa. I tronchi delle vetuste querce abitati dal *Liometopum* dovrebbero essere rispettati, anzi possibilmente propagata la diffusione di questa formica. Nel Bolognese la puzzola è frequentissima, senza dubbio perchè è d'uso lasciare querce a sostenere le siepi, e questi alberi vecchi e mozzi diventano ricettacolo di quella formica.

Carlo Emery

Gli insetti che vivono sul Pioppo

(Continuazione e fine, vedi num. 9-10)

Bagoini

Cremotes Wollaston
reflexus Boh.

Lunghezza circa 6 mm. compreso il rostro; subcilindrico, castagno oscuro; protorace globuloso fitamente punteggiato; elitre discretamente convesse, puntatostriate; rostro corto; antenne col funicolo di sette articoli.

porceatus Germ.

Lunghezza circa 6 mm. compreso il rostro; castagno oscuro; simile al precedente, ma colle elitre più convesse e più larghe del protorace; ha un aspetto piriforme.

Queste due specie sono più o meno comuni in tutta la nostra penisola. Vivono esclusivamente sul legno fradicio degli alberi caduti, o nelle parti guaste e cariate di quelli ancor in vita.

CHRYSOMELIDAE

Chrysomelini

Melasoma Stephens
populi L.

Lunghezza 10-12 mm.; ovoide, nera con riflessi azzurro metallici; capo piccolo ed incassato nel cor-saletto; elitre rosso mattone, finamente punteggiate allargantisi verso l'apice; antenne cogli ultimi cinque articoli ingrossati; zampe nere.

La larva è gialliccia, provvista di protuberanze carnose retrattili e nerastre, secernenti un liquido fetido, e con lunghe zampe nere.

tremulae L.

Lunghezza 8-10 mm.; molto simile alla precedente, ma colle elitre più pallide; il protorace coi lati più diritti e con un'impressione evidentemente punteggiata.

Le femmine di questi due Crisomelidi depongono sulle foglie da 100 a 150 uova. Trascorsa una settimana nascono le larve, che in venti giorni raggiungono il loro massimo sviluppo. La ninfa si appende coll'apice dell'addome, e dopo dieci o dodici giorni sguscia l'insetto perfetto. Si conoscono due generazioni; gli individui della seconda svernano allo stato di immagine.

Specie diffuse in tutta Italia, e dannose tanto nel periodo larvale quanto in quello di insetto adulto.

Questi i Coleotteri dei quali io ho potuto osservare la presenza costante, e i danni relativi sui pioppi. Altri ne esistono rinvenuti saltuariamente e

Le Polveri Vichy Zarri

furono le prime poste in commercio. **L. 1,25** la scatola di 20 polveri franche in tutta Italia

REALE FARMACIA ZARRI - Casa Fondata nel 1814 - Bologna